

Pordenone: magia GMJO

Il Teatro Verdi di Pordenone è ormai una meta fissa della Gustav Mahler Jugendorchester e, per l'undicesima volta, la più blasonata fra le orchestre giovanili del vecchio e del nuovo mondo, - fondata niente meno che sotto l'egida di Claudio Abbado, - si è presentata nell'estremo Nord Est d'Italia per prepararsi al suo abituale tour d'estate, completando a con due concerti a Pordenone un ciclo di esibizioni che ha toccato tappe importanti come Bolzano, Salisburgo, Amsterdam, Dobbiaco, Amburgo e Ravello, in cui in omaggio alla permanenza del musicista sulla costiera amalfitana, ha inserito nel suo programma estratti dal Parsifal di Richard Wagner.

Il concerto cui abbiamo assistito, accolto con fragorosi applausi da un pubblico internazionale che gremiva la platea del Teatro Verdi, era faticoso, com'è d'abitudine per la GMJO, ma di grande soddisfazione, e dal podio l'esperienza di Philippe Jordan in stato di grazia, gli ha garantito un livello esecutivo eccezionale.

La prima parte era dedicata alla Musica per strumenti a corda, percussioni e celesta Sz 106 di Bela Bartok, commissionato nel 1936 al musicista magiaro dal direttore d'orchestra e mecenate svizzero Paul Sacher nel decimo anniversario dell'Orchestra da camera di Basilea. Sacher impose a Bartok l'esclusione degli strumenti a fiato ma consentì l'aggiunta all'organico di dimensioni ridotte di un pianoforte o di un clavicembalo o di qualsiasi strumento a percussione.

Bartok fu fedele alla consegna e immaginò un ensemble senza precedenti che abbinava alla presenza dominante degli archi, un pianoforte, una celesta, un'arpa e uno xilofono.

Inutile dire che le sonorità inaudite che ne trasse stupirono all'epoca della sua prima esecuzione e stupiscono oggi. Anche perché si tratta di una delle composizioni bartokiane meno eseguite in sala da concerto.

L'originalità di Bartok, la sua possibilità di inserirsi nella

scena musicale europea come una terza forza, è opinione autorevole di Massimo Mila, che vede nel musicista ungherese 'un maestro e una guida, araldo di una soluzione ai problemi che è eminentemente una soluzione di libertà.'

Se, infatti, i timbri, i contorni melodici, l'armonia e i ritmi - che rimandano, come in Stravinskij, alla musica popolare dell'Europa orientale - ci sono in qualche modo familiari, il risultato finale è un linguaggio molto personale che ha fatto parlare di quest'opera faro nel catalogo di Bartok, come di un'espressione di 'folklore immaginario', in altre parole di una favola senza radici.

Detto questo i giovani della Gustav Mahler Jugendorchester hanno fatto proprio questo linguaggio bartokiano molto personale e lo hanno restituito al pubblico in tutta la sua originalità, soprattutto nel sapiente utilizzo degli archi - in cui domina la presenza femminile - alle sonorità intermittenti dello xilofono e alle melodie morbide e cristalline della celesta. La seconda parte del concerto passava da un brano per formazione da camera a una delle sinfonie di Anton Bruckner più conosciute, la n. 4 in mi bemolle maggiore o 'Romantica', qui eseguita nella versione del 1888, il cui organico è ponderoso. Centro di gravità di una composizione sinfonica che fa riferimento al mondo poetico e letterario di Hoffmann e che l'autore revisionò più e più volte dall'originale stesura del 1874, in un'incessante ricerca di perfezione, è il secondo movimento, Andante, con due temi, una marcia che si scontra con una melodia consolatrice che il tempo lento scelto da Philippe Jordan ha bene evidenziato. Brillante il successivo Scherzo, con i suoi richiami a scene di caccia e melodie popolari cui segue il Trio centrale che Bruckner descrive come un'aria di danza durante il pranzo dei cacciatori. Nel finale il fiume sinfonico che il musicista di Ansfelden dispiega, ci restituisce la radice della sua modernità, camminare in apparenza in maniera solenne, ma sempre sull'orlo dell'abisso. Rino Alessi (1°

Pordenone: magia GMJO

settembre 2026)



Pordenone - Teatro Verdi: Philippe Jordan dirige la Gustav Mahler Jugendorchester

Nella Quarta sinfonia in mi bemolle maggiore di cui si racconta, proposta nell'insolita versione del 1888, il "Romantische" del titolo non rimanda a una volontà superomistica né al turbinio di passioni impetuose, ma a un romanticismo notturno di stampo weberiano, in cui l'introspezione prevale sul gigantismo. Sarebbe sbagliato tirare in ballo l'intimismo quando si dà conto di un'orchestra di oltre cento musicisti impegnata con un autore che certo non pensa in piccolo, e che la tradizione ha consacrato come uno dei massimi campioni della monumentalità, ma il Bruckner di Philippe Jordan ha il suo baricentro altrove, non negli slanci possenti ma nella mezzavoce, nel respiro di una cantabilità flessibile e sciolta, in trasparenze soffici e delicate ma ben lungi dall'essere vitree.

Alla fine della prima delle due serate che hanno segnato il ritorno del maestro svizzero sul palco del Teatro Verdi di Pordenone a dieci anni esatti di distanza dall'ultima volta, oggi come allora sul podio della Gustav Mahler Jugendorchester, si è usciti con la consapevolezza di non aver ascoltato solo un grande direttore, ma un grande direttore bruckneriano.

Una qualità che non si esaurisce nell'attenzione per il suono, ma che attiene soprattutto alla gestione complessiva della partitura, alla capacità di plasmarne lo sviluppo orizzontale, di condurre con naturalezza le transizioni tra tempi e temi senza cesure e di proporre altresì uno sguardo analitico della scrittura che non si attorciglia nella sua scomposizione mattone dopo mattone.

Però quel che si ascolta è anche un Bruckner decisamente personale. Svincolato da quell'aura ora sacerdotale,

ora testoteronica, di buona parte della storia interpretativa, ma poetico e antiretorico, disinteressato tanto all'imponenza quanto alla tentazione dello spiegone o del cavillo. È libero nello stacco dei tempi, che possono distendersi con tutto l'agio del mondo (e reggere!) ma anche camminare svelti, e calibratissimo per quanto riguarda la concertazione nell'accezione stretta di cura per gli equilibri interni e per gli incastri timbrico-dinamici, che sono, sotto il profilo puramente tecnico, niente meno che perfetti.

Una combinazione di fattori che consente ad esempio di disegnare un secondo movimento sospeso e rarefatto, cullante come una ninna nanna ma anche capace di tendersi e poi allentarsi evitando che la tensione si sfilacci.

Il medesimo approccio allergico all'effettismo funziona meno nella Musica per archi, percussioni e celesta di Béla Bartók che ha aperto la serata: tersa e minuziosamente rifinita nelle sonorità, con un controllo assoluto della dinamica e dell'ingranaggio ritmico - un controllo più cauto e disciplinato - ma ingentilita anche laddove un po' di sporcizia e di brutalità ci starebbero bene.

Le premesse del 31 agosto sono state persino superate il giorno seguente con una Settima sinfonia di Mahler che ha centrato il bilanciamento ideale tra amore per il dettaglio - che, pur senza essere spiattellato, è sempre distinguibile - e concezione d'insieme.

Se in Bruckner Jordan rompe il patto con certa tradizione, analogamente salva Mahler da due derive: l'esasperazione teatral-emozionale, con il rischio di scadere nel pacchiano, e la frammentarietà. C'è invece un'idea

chiara dello sviluppo, della gestione del rilascio dell'energia e della costruzione, architettata con una visione che bada alla forma e dunque evita di soffermarsi a miniare l'infinita ricchezza di invenzioni, motivi, colori, con un gusto per il minuscolo a scapito del quadro generale.

È una Settima che parte cupa e va sciogliendosi a poco a poco; attraversa il primo dei "notturni", con i suoi temi che ritornano facendosi di volta in volta più animati, quindi lo Scherzo centrale, la pietra di volta della sinfonia, rasserenato da qualche timido bagliore, fino al risveglio finale: un quinto movimento non faticoso né tragico ma luminoso, aperto da fanfare festanti e chiuso in un tripudio di vita dominato con una stretta del tempo virtuosistica.

L'impostazione funziona perché c'è sì il fattore intellettuale, ma anche una musicalità istintiva che consente di dipanare con spontaneità il passo e di giustapporre gli avvicendamenti tra gli infiniti materiali adoperati senza fratture né saltelli.

C'è poi un dato soggettivo più difficile da formalizzare e che forse non dovrebbe trovare posto in una recensione poiché riguarda il modo in cui la musica viene capita e recepita emozionalmente da chi la ascolta. Jordan mi è parso adoperare un codice in grado di svelare la natura più profonda di questo repertorio, quella che attraversa tutto uno spettro di sentimenti inafferrabili che vanno dalla malinconia all'entusiasmo infantile. Il tono intimo e l'intelligenza con cui il dettaglio è accompagnato e mai forzato - è il caso dell'Andante amoroso della seconda Nachtmusik, con la sua inestricabile compenetrazione di dolcezza straziante e di volgarità da

***Pordenone - Teatro Verdi: Philippe Jordan dirige la Gustav Mahler
Jugendorchester***

taverna - fanno sì che tutti quei pezzetti di memoria che Mahler ha riversato nella pagina, ora agrodolci, ora persino ingenui, escano con una sincerità disintermediata e quindi commovente.

Resta da dire di una Gustav Mahler Jugendorchester che è da sempre una grande orchestra, nel suono, nelle dimensioni dell'organico, nella qualità dei singoli (che ottoni!) e del collettivo,

ma che stavolta ha dato l'impressione di superarsi anche per resistenza e concentrazione. Sarà stato il rodaggio - i due concerti pordenonesi chiudevano la tournée dopo otto date precedenti -, sarà stato l'effetto "last dance" che sgombra la mente da ansie e pressioni, ma la generosità e l'entusiasmo della giovinezza sono andati incanalandosi in una quadratura musicale immune da qualsiasi sbavatura o segno di

stanchezza.

Accoglienza trionfale del pubblico e, al termine del secondo concerto, bis wagneriano (Parsifal) di congedo.

Il consiglio non richiesto per il pubblico è di segnare in agenda i prossimi appuntamenti della GMJO a Pordenone: l'8 novembre con Cristian Macelaru e Julia Hagen e poi di nuovo il 13 giugno 2027 con l'attesissimo ritorno di Kirill Petrenko.

Welfare del Consorzio Nip

Cento le aziende partecipanti

Continua a crescere l'iniziativa avviata nel 2023 in sinergia con Confcommercio. Il supporto del Comune

Maniago

Nuovo importante traguardo per il progetto di welfare territoriale del Consorzio Nip di Maniago: la rete ha raggiunto la soglia delle cento aziende partecipanti.

Una pietra miliare per un'iniziativa che, fin dalla sua nascita alla fine del 2023, ha progressivamente ampliato il numero delle imprese coinvolte e le possibilità di utilizzo del credito welfare da parte dei lavoratori. Tra i nuovi ingressi di peso c'è Inossman, importante azienda di Maniago che ha formalizzato la propria adesione firmando il contratto venerdì scorso.

Il progetto è nato dalla collaborazione tra Consorzio Nip e Confcommercio, con il supporto del Comune di Maniago, e a quasi tre anni dall'avvio i numeri ne restituiscono la crescita.

Sono circa 2.800 i dipendenti coinvolti, mentre sono ormai più di 400 le attività nelle quali è possibile spendere il credito welfare. Circa 300 di queste hanno già ricevuto almeno una transazione. Per i negozi locali il Nip sottolinea che l'adesione è gratuita,



I numeri confermano la crescita del welfare territoriale Nip

mentre i tempi di incasso sono particolarmente rapidi, nell'ordine di un range tra i cinque e i sette giorni lavorativi. La transazione media si attesta invece intorno ai 57 euro.

Anche il valore complessivo delle risorse utilizzate evidenzia il peso delle risorse economiche che restano nel circuito locale.

Nell'ambito del progetto di welfare territoriale sono stati spesi finora 2,8 milioni di euro a fronte dei 3,5 milioni di euro complessivamente disponibili. Di questi, ben il 69 per cento delle risorse già spese è stato destinato esclusivamente alla valorizzazione del contesto locale.

La fetta principale è occupata dai voucher utilizzati attraverso l'app Ollipay presso gli esercenti del territorio: il 42

per cento, pari a quasi 1,2 milioni di euro. Seguono i buoni destinati alla piccola distribuzione, con il 18 per cento, e i servizi locali, che rappresentano il 13 per cento, per 170.000 euro.

Le altre risorse sono state indirizzate alla previdenza, con il 5 per cento, ai rimborsi, con il 6 per cento, e ai buoni utilizzabili nelle grandi catene multinazionali o nell'e-commerce, con il 16 per cento.

Un altro segnale positivo sul fronte dell'ampliamento della rete arriva dalla convenzione con il Teatro Verdi di Pordenone: al Nip è stata comunicata la vendita dei primi biglietti e dei primi abbonamenti acquistati utilizzando il credito welfare del progetto nato grazie alla sinergia tra più realtà. —E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica al Verdi la cantante, autrice e polistrumentista si alternerà tra voce, batteria chitarra e pianoforte, con da Sebastiano Forte alla chitarra e Dario Giacobelli al basso

Marina Rei, «L'amore e la musica ti cambiano»

VOCE DI DONNA

Una voce, quattro strumenti e trent'anni di musica da ripercorrere sul palco. È Marina Rei la protagonista della serata che domenica, alle 20.30, porterà al Teatro Verdi di Pordenone un concerto costruito intorno alla sua poliedrica identità artistica. Cantante, autrice e polistrumentista, Rei si alternerà tra voce, batteria, chitarra e pianoforte, accompagnata da Sebastiano Forte alla chitarra e Dario Giacobelli al basso.

Un percorso che l'artista continua a vivere come ricerca e trasformazione. Presentando il suo ultimo album, Niente amore, Rei lo ha definito «una fotografia della persona che sono diventata», spiegando di essersi presa cinque anni per scrivere canzoni capaci di rappresentarla «in maniera trasversale e profonda». Un tempo lungo, dunque, per mettere a fuoco una musica che non rinunci a cambiare insieme alla persona che la scrive.

Sul palco del Verdi l'artista ripercorrerà le tappe di una carriera iniziata negli anni Novanta e sviluppatasi attraverso una continua ricerca musicale, tra pop, rock, elettronica e cantautorato. Accanto ai brani che hanno segnato il suo percorso troveranno spazio anche le composizioni più recenti, comprese quelle di «Niente amore», album prodotto da Riccardo Sinigaglia e pubblicato nel 2025.

AMORE CHE CAMBIA

Il nuovo lavoro affronta temi come l'amore, il lutto, le fragilità, i legami che cambiano e la frenesia della contemporaneità. E proprio sull'amore Rei ha spiegato che «è un sentimento che si trasforma nel tempo, non è l'emo-



L'ARTISTA Marina Rei canterà e suonerà diversi strumenti: batteria, chitarra e pianoforte

zione del momento». Una frase che restituisce il senso di un percorso artistico nel quale il passato viene continuamente riletto.

La serata nasce nell'ambito di Carta di Pordenone e accompagnerà la consegna del Premio Ai-

rone di Carta 2026, assegnato quest'anno a Giulia - Giornaliste unite libere autonome, associazione nazionale delle giornaliste professioniste e pubbliciste impegnate contro stereotipi, discriminazioni e disparità nel mondo

dell'informazione.

Il riconoscimento è nato dal Protocollo Carta di Pordenone «media e rappresentazione di genere» e viene attribuito a personalità e realtà impegnate nella promozione della parità e di una corretta rappresentazione di genere nella società, nel lavoro, nella comunicazione e nei media. Dopo Gioconda Belli, Sonia Bergamasco, Maylis de Kerangal e Paola Dalle Molle, il premio 2026 va dunque a una realtà che, attraverso le sue iniziative lavora anche sul ruolo delle donne nel giornalismo e sui linguaggi dell'informazione.

Il concerto diventa il momento spettacolare di una serata nella quale musica e cultura civile si incontrano, nel segno di un percorso che guarda anche a Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027. L'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria.

Franco Mazzotta

Racconto musicale

José Bragato, il friulano del tango

Due appuntamenti per raccontare attraverso musica e teatro la vicenda umana e artistica di José Bragato, musicista e compositore nato a Udine e protagonista della scena musicale argentina e internazionale. È quanto propone lo spettacolo-concerto José Bragato - L'impronta friulana nella storia del tango, in programma oggi alle 20.30 nella Corte municipale del

Comune di Pavia di Udine, a Lauzacco (in caso di maltempo al Centro di aggregazione giovanile di Lumignacco), e mercoledì 23 settembre alle 20.45 nell'Auditorium di Lestizza. La vita del compositore friul-argentino sarà raccontata da Andrea Boscutti al pianoforte, Antonio Merici al violoncello e dagli attori Claudio Moretti, anche regista, e Flavia Valoppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo tre secoli di silenzio, a Pordenone rinasce un capolavoro barocco

Evento eccezionale promosso da "La Via delle Arti" in collaborazione con Fondazione Friuli e Teatro Verdi di Pordenone: la riscoperta dell'opera dimenticata di Maria Anna von Raschenau unisce il cammino verso Pordenone Capitale della Cultura 2027 all'ottavo centenario francescano.

Il 22 settembre segna una data di straordinario rilievo per la vita culturale di Pordenone e dell'intero panorama musicale europeo. Sul palcoscenico del Teatro Comunale 'Giuseppe Verdi' si terrà infatti la prima esecuzione integrale in tempi moderni -- a oltre trecento anni dalla sua scrittura -- dell'oratorio 'Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi', capolavoro della compositrice barocca austriaca Maria Anna von Raschenau.

Promossa dalla Fondazione Friuli in stretta collaborazione con l'associazione "La Via delle Arti" di Porcia e Teatro Verdi di Pordenone, l'iniziativa si inserisce in un duplice e prestigioso orizzonte temporale: da un lato il percorso di avvicinamento a Pordenone Capitale italiana della cultura 2027, dall'altro le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi (1226-2026), patrono d'Italia.

Genio femminile al cospetto degli Asburgo La storia di quest'opera e della sua autrice merita un posto di primissimo piano nella storiografia musicale.

Compositrice e canonichessa agostiniana nata a Vienna tra il 1644 e il 1650, Maria Anna von Raschenau fu una delle figure più affascinanti e virtuosistiche del Barocco mitteleuropeo.

Figlia di un usciere dell'anticamera imperiale, ebbe accesso a un'educazione musicale di altissimo livello,

distinguendosi nel canto, nella composizione e nella padronanza di organo, clavicembalo, liuto, violino e flauto. Entrata intorno al 1672 nel convento viennese di San Giacomo auf der Hülben -- celebre per la sua eccelsa tradizione musicale --, divenne nel 1710 Chormeisterin (maestra di coro), dirigendo un ensemble femminile molto stimato dalla famiglia imperiale.

In un periodo storico durante il quale alle donne non erano concesse ampie libertà espressive, la Raschenau seppe imporre il proprio ingegno al pari delle più note compositrici coeve, come Camilla de Rossi, Maria Grimaldi e Caterina Benedicta Grazianini. 'Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi' risuonò per la prima volta il 25 luglio 1695, durante la consueta "visita stazionale" dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo al convento in occasione della festa di San Giacomo.

Leopoldo I, sovrano di profonda religiosità e musicista egli stesso, era solito seguire le esecuzioni partitura alla mano; fu proprio grazie alla sua abitudine di collezionista che il manoscritto è sopravvissuto ed è giunto fino a noi, custodito nella Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna (Österreichische Nationalbibliothek), mentre il libretto a stampa -- con testi curati da Marco Antonio Signorini, medico di corte -- si conserva alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

Emancipazione femminile ante litteram Nell'anno in cui ricorrono anche gli 80 anni dal primo voto delle donne italiane, la riscoperta della Raschenau si offre anche come un omaggio al genio femminile resiliente, capace di superare gli ostacoli del proprio tempo e di trasformare la clausura monastica in un laboratorio di bellezza e creatività.

Un'architettura musicale rinata in tutta la sua ricchezza L'esecuzione del 22 settembre restituirà l'opera nella sua autentica e originale veste sonora.

Sotto la direzione del maestro Roberto Zarpellon, autorevole figura nel panorama internazionale della musica antica e della prassi storica, l'evento vedrà l'impiego rigoroso di strumenti d'epoca e un approccio filologico fedele alle intenzioni dell'autrice.

Sul palco si uniranno tre compagini di altissimo livello: l'Orchestra Tiepolo Barocca del FVG, l'Orchestra Mitteleuropea "Lorenzo da Ponte" e il Venice Monteverdi Academy Choir, sotto la direzione artistica del maestro Diego Cal.

Sotto il profilo formale, l'oratorio -- dramma sacro in forma di concerto, privo di allestimento scenico -- si articola in due parti e richiede otto personaggi: il Testo (voce narrante), Cristo Redentore, San Francesco e cinque Serafini.

La scrittura della Raschenau fonde la complessa tradizione contrappuntistica viennese con le novità dello stile italiano -- l'aria col da capo, il policoralismo di scuola veneziana e la chiara separazione tra recitativi e arie -- arricchendola con raffinati figuralismi espressivi. Se originariamente l'oratorio veniva eseguito interamente dalle religiose (con le monache cosiddette Bassistinnen che coprivano le parti gravi di tenore e basso), oggi la partitura rinascerà in tutta la sua ricchezza timbrica. San Francesco si immedesima in Cristo, una lezione attuale anche oggi. Al centro dell'opera vi è il racconto dell'evento prodigioso avvenuto nel settembre del 1224 sul monte della Verna, quando San Francesco ricevette sul proprio corpo le piaghe di Cristo.

Dopo tre secoli di silenzio, a Pordenone rinasce un capolavoro barocco

Crocifisso. Ispirandosi alla 'Legenda maior' di San Bonaventura, la Raschenau e il librettista Signorini trasformano il fatto mistico in un luogo teologico attualizzante: un memoriale in grado di proiettare l'ascoltatore direttamente al cospetto del Poverello d'Assisi. San Francesco, primo uomo nella storia a portare visibilmente i segni della Passione, incarna il concetto di 'conformatio' a Cristo: un'immedesimazione nata dalla preghiera contemplativa, dall'umiltà e da un amore totalizzante. Nel pensiero del Santo si rintraccia l'origine di un sentimento di straordinaria attualità:

l'attenzione verso chi è accantonato dalla società e l'idea che ogni essere umano sia prezioso e degno di rispetto. Un valore espresso anche nel costante supporto che Francesco diede al ruolo delle donne nella Chiesa, sostenendo con forza l'esperienza di Santa Chiara. Pordenone al centro della riscoperta culturale Riportare alla luce una partitura rimasta in silenzio per oltre tre secoli non è soltanto un'operazione di rigoroso recupero musicologico, ma un dono prezioso per la comunità e un momento di alto profilo per il territorio che la Fondazione Friuli ha voluto dare. Pordenone si conferma così un centro

propulsore di cultura, capace di dialogare con la grande storia mitteleuropea. L'appuntamento del 22 settembre al Teatro Verdi rappresenta un invito irrinunciabile per riscoprire il talento di una compositrice ingiustamente dimenticata e per vivere un'esperienza in cui musica, arte e spiritualità tornano a parlare con forza al nostro presente.

Biglietti 10 euro disponibili Online www.teatroverdiordenone.it e alla Biglietteria del Teatro Verdi Pordenone - aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 - Tel. 0434 247624



Fondazione
Friuli

pordenone@gazzettino.it

L'EVENTO DEL 22 SETTEMBRE
CONSENTIRÀ DI RISCOPRIRE
L'OPERA DIMENTICATA
DELLA COMPOSITRICE

In collaborazione con:

FONDAZIONE
FRIULISabato 12 Settembre 2026
www.gazzettino.it

Malattia: «Il fatto che questa musica dal 1695 non sia più stata ascoltata da nessuno e che sia frutto della creatività femminile prima del percorso di emancipazione moderno ci consentono di affermare che Pordenone sarà teatro di una prima mondiale»

Dopo quasi tre secoli
rinasce un capolavoro

L'EVENTO

Eccezionale per più motivi l'evento di martedì 22 settembre al Teatro Verdi di Pordenone: l'esecuzione integrale, a oltre trecento anni dalla sua scrittura, dell'oratorio «Le sacre stimmate di San Francesco», capolavoro della compositrice barocca austriaca Maria Anna von Raschenau. È dal 1695 che nessuno ascolta quest'opera, come fu concepita dalla coltissima compositrice, monaca agostiniana nel convento viennese di San Giacomo auf der Hülben. Una donna che riuscì a imporre il proprio ingegno in tempi in cui alle donne non erano concesse ampie libertà espressive. La partitura, custodita nel manoscritto alla Biblioteca Nazionale Austriaca di Vienna e con libretto a stampa presente alla Biblioteca Marciana di Venezia, riprenderà vita nell'anno in cui si celebrano gli 8 secoli dalla morte di San Francesco e alla vigilia dell'anno che Pordenone vivrà come Capitale italiana della cultura.

INIZIATIVA

Promossa dalla Fondazione Friuli in stretta collaborazione con l'Associazione «La Via delle Arti di Porcia» e Teatro Verdi di Pordenone, l'oratorio sarà diretto dal maestro Roberto Zerpellon, autorevole figura nel panorama internazionale della musica antica e della prassi storica. Saranno impiegati strumenti d'epoca con un approccio filologico fedele alle intenzioni

LESSIO:
«È UNA PROPOSTA
DI ALTISSIMO LIVELLO
CHE IL TEATRO VERDI
È LIETO DI POTER
OSPITARE»

LA FILOSOFIA

Ciò che è stato annunciato ieri a Pordenone in una conferenza stampa alla presenza di un parterre di roi - direttore artistico dell'associazione di Porcia «La via dell'arte» Diego Cal, il presidente del teatro «G. Verdi» Giovanni Lessio, il presidente della Fondazione Friuli Bruno Malattia e il suo direttore Luciano Nonis, il sindaco Alessandro Basso e l'assessore alla cultura Alberto Parigi, il direttore d'orchestra Roberto Zerpellon - come riportato in altra fonte ha qualcosa di epocale senza tema di retorica. Metrodora (prima donna medico nella Grecia del VI secolo a.C.), Cleopatra (statista e non femmine fatale), Ipazia (matematica ed astronoma, linciata dagli zeloti per l'indipendenza delle sue idee), Hildegard von Bingen (monaca visionaria del XI secolo, sapiente, scrisse 12 libri e fu condannata dalla curia di Magonza), Santa Chiara, Cate-

dell'autrice. Sul palco si uniranno tre compagini di altissimo livello: l'Orchestra Tiepolo Barocca del Fvg, l'Orchestra Mitteleuropea «Lorenzo da Ponte» e il Venice Monteverdi Academy Choir, sotto la direzione artistica del maestro Diego Cal. L'oratorio - dramma sacro in forma di concerto, privo di allestimento scenico - si articola in due

parti e richiede otto personaggi: il Testo (voce narrante), Cristo Redentore, San Francesco e cinque Scrittori. «Il fatto che questa musica dal 1695 non sia più stata ascoltata e che sia frutto della creatività femminile ben prima del percorso di emancipazione moderno sono due degli argomenti che ci consentono di affermare con orgoglio che Pordenone

non sarà teatro di una prima mondiale», ha affermato ieri il presidente della Fondazione Friuli, Bruno Malattia, presentando l'iniziativa a Pordenone. «Con questo evento e con diverse altre iniziative in cantiere - ha aggiunto - intendiamo dare il nostro contributo a Pordenone quale Capitale italiana della cultura».

PROPOSTA

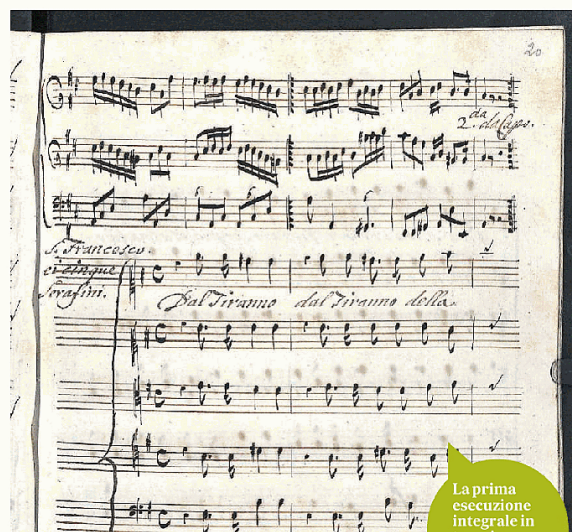
È una proposta culturale «di altissimo livello», ha sottolineato il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio, e «la riscoperta di una compositrice donna è un ulteriore motivo di orgoglio per noi». Con l'esecuzione di questo oratorio «Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 si conferma un generatore

straordinario di nuove esperienze, opportunità e riscoperte», ha considerato l'assessore alla Cultura del Comune di Pordenone, Alberto Parigi. Al centro dell'opera vi è il racconto dell'evento prodigioso avvenuto nel settembre del 1224 sul monte della Verna, quando San Francesco ricevette sul proprio corpo le piaghe di Cristo Crocifisso. «L'Oratorio interpreta il miracolo di La Verna non come una sofferenza priva di spirito, ma come il culmine di una passione di umiltà e di amore finale», ha puntualizzato ieri il direttore artistico Cal. Maria Anna von Raschenau, nata a Vienna tra il 1644 e il 1650 ed entrata in convento nel 1672, si era distinta nel canto, nella composizione e nella padronanza di organo, clavicembalo, liuto, violino e flauto e diventò anche maestra di coro. «Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi» risuonò per la prima volta il 25 luglio 1695, durante la consueta «visita stazionale» dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo al convento che l'ospitava in occasione della festa di San Giacomo. «Ritornare alla luce una partitura rimasta in silenzio per oltre tre secoli non è soltanto un'operazione di rigoroso recupero musicologico - è stato sottolineato ieri a più voci - ma un dono prezioso per la comunità. Un'esperienza in cui musica, arte e spiritualità tornano a parlare con forza al nostro presente». Biglietti su www.teatroverdi-pordenone.it e alla biglietteria del Teatro.

Antonella Lanfrat
© RIPRODUZIONE RISERVATA

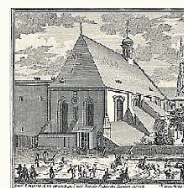
**PARIGI: «IL RECUPERO
DELLA PARTITURA
CI PERMETTE
OGGI DI RESTITUIRE
IL GIUSTO RILIEVO
A RASCHENAU»**

Strumenti copie d'epoca, orchestre e cantanti con studi dedicati alla stilistica barocca di altissimo livello: l'Orchestra Tiepolo Barocca del FVG, l'Orchestra Mitteleuropea «Lorenzo da Ponte» e il Venice Monteverdi Academy Choir, sotto la direzione artistica del maestro Diego Cal e quella esecutiva del M° Zerpellon. «Lo stile» ci dice il M° Cal è «italiano» poiché in Germania all'epoca era considerato eccellente, come dimostra Bach con le trascrizioni vivaldiane. L'oratorio della Raschenau - prosegue il Maestro - ci «racconta» del miracolo della Verna del 1224 che ha straordinarie valenze simboliche. Chi è stato alla Verna può avere grande emozione leggendo il nome di una località dove tuttora ed in modo inspiegabile lo spirito di Francesco aleggia e rincuora. L'oratorio fu eseguito alla presenza dell'imperatore d'Asburgo, Leopoldo il 25 luglio nel 1695 nel convento per la festa di San Giacomo.

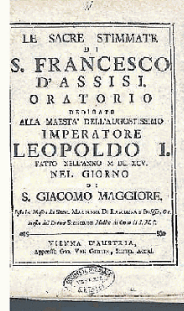
Marco Maria Tosolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTNERSHIP
Evento eccezionale promosso in partnership da Fondazione Friuli
Via delle Arti e Teatro Verdi di Pordenone

La prima
esecuzione
integrale in
tempi
moderni
dell'oratorio



LA PARTITURA La riscoperta
dell'opera dimenticata di
Maria Anna von Raschenau

Così si apre un nuovo capitolo
d'arte e cultura sul Noncello

rina da Siena, Artemisia Gentileschi (grande pittrice, figlia di Orazio) e poi Gaspara Stampa (poetessa di linguaggio ardito), Veronica Franco (femina honesta e poetessa) Lucrezia Eleo-

nora Cornaro Piscopia (prima donna laureata nel XVII secolo), Anna Achmatova, poetessa, la «nostra» Tina Modotti fotografa... e quante altre nascoste dalla storia maschiocentrica della civiltà occidentale, per non dire delle «altre»? L'annuncio, dunque, nel segno dell'avvicinamento all'anno della Cultura di Pordenone, ma anche dell'800° della morte di Francesco d'Assisi e, soprattutto nell'80° del voto «concesso» alle donne, della ricostruzione e restituzione al pubblico, al mondo, dell'oratorio «Le sacre

**L'ORATORIO
IL 22 SETTEMBRE
RIEMPIRÀ
DI SUONI ANTICHI
IL TEATRO VERDI
DEL CAPOLUOGO**

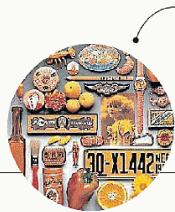


PRESENTAZIONE Dell'iniziativa

stimmate di San Francesco d'Assisi» della compositrice e canonicessa agostiniana nata a Vienna tra il 1644 e il 1650, Maria Anna von Raschenau apre con «clamorosa sobrietà» un vero nuovo capitolo di arte e cultura sul Noncello. L'oratorio, la sera del 22 settembre, riempirà di suoni «antichi» il teatro «Verdi» là dove Diego Cal ha fatto un lavoro di trascrizione attentissimo, mettendo alla prova il talento del ricercatore Daniele Cal e, persino, la «curatela teologica» per il testo dello studioso Marco Gallo.

XXII

Cultura & Spettacoli



GRAFICA PUBBLICITARIA

Si inaugura oggi, alle 17.30, alla Sagittaria "Guido Cecere. Wunderkammer", mostra del Centro iniziative culturali dedicata al genio della metafotografia pop.

G

Sabato 12 Settembre 2026
www.gazzettino.it

Chiunque voglia candidarsi per suonare con la prestigiosa formazione nella venue pordenonese può farlo dal sito [internet del Teatro Verdi di Pordenone](#)

MUSICA

"Se sei un violoncellista, professionista, studente o anche dilettante, puoi unirti ai 100 Cellos per suonare con noi. Compila questo form e invia la tua candidatura". Inizia così la call per trovare violoncellisti locali che vogliano partecipare a "100 Cellos", il progetto di Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi che il 16 ottobre prossimo approderà al [Teatro Verdi di Pordenone](#).

Luoghi e orari precisi verranno comunicati più avanti, quando ci sarà il programma definitivo. Il primo appuntamento, per tutti, è per mercoledì 14 al Verdi, dove inizieranno due giornate di prove. Per chi viene da lontano l'organizzazione metterà a disposizione vitto e alloggio per i tre giorni. Gli alloggi saranno disponibili solo per i maggiorenti, mentre i minorenni dovranno organizzarsi autonomamente. Chi volesse candidarsi può farlo dal sito del Teatro Verdi di Pordenone ([https://teatroverdi.pordenone.it/spettacoli/100-cellos/](#)) cliccando su "Compila questo form e invia la tua candidatura".

Il progetto risale al marzo 2012. Durante l'occupazione del Teatro Valle di Roma, Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi lanciarono sul social una chiamata: chiunque suonasse il violoncello era invitato a presentarsi. Si presentarono in cento. Da quell'esperienza nato quasi per gioco è uscito uno dei progetti concertistici più seguiti d'Europa: un'orchestra aperta e trasversale, nella quale grandi professionisti, studenti e appassionati possono suonare fianco a fianco, e nella quale ogni tappa aggiunge nuovi elementi locali alla



VOLONCELLI I 100 Cellos diretti da Giovanni Sollima all'Arena Teatro Sociale di Como con il maestro Peppe Vessicchio

I "100 Cellos" al Verdi cercano talenti locali

formazione. In ogni città, dunque, il concerto assume una fisionomia diversa.

Sollima, compositore e violoncellista che ha suonato con Claudio Abbado, Riccardo Muti e Yo-Yo Ma, costruisce una musica nella quale composizione e improvvisazione arrivano spesso a confondersi. Il violoncello viene esplorato in tutte le sue possibilità, dal registro più grave a quello più acuto, fino a



GIOVANNI SOLLIMA Compositore e violoncellista ha suonato con Abbado, Muti e Yo-Yo Ma

**LA FORMAZIONE
"ELASTICA" È NATA
NEL MARZO 2012
A ROMA DURANTE
L'OCCUPAZIONE
DEL TEATRO VALLE**

Sesso, salute e libertà a Pordenone Fuorilegge

CONTROFESTIVAL

Un festival «sconfinato», capace di andare oltre identità, appartenenze ed etichette, in un momento segnato da muri e frontiere. È questa la prospettiva della terza edizione di "Pordenone Fuorilegge", il contro-festival dedicato ai diritti delle soggettività marginalizzate, in programma dal 12 al 20 settembre in diversi spazi cittadini, con 21 appuntamenti tra incontri, libri, mostre, performance e concerti.

Promossa da La Caverna del Gufo, Circolo Uaar Pordenone, Comitato per i Diritti Civili delle Prostituite e Aps Tjare, la manifestazione si propone come spazio di resistenza culturale e confronto, con un sguardo «dal basso». «Esiste una terra sconfinata dove l'orizzonte non è un

limite ma un invito continuo a procedere rifiutando i recinti», scrive Pia Cove, tra le promotrici. Il simbolo dell'edizione 2026 è la cornacchia, scelta dall'illustratrice Rosmunda come immagine di tenacia e resistenza.

Ad aprire il programma, sabato 12, alla Caverna del Gufo di Largo San Giovanni 20, sarà l'attivista anglo-ugandese Winnie Ssanyu Seruma, impegnata nella lotta all'Hiv, con un incontro su salute, prevenzione e giustizia sociale. Domenica 13, alla Casa del Popolo, il tema del sex work sarà affrontato attraverso Cronache di una casa chiusa di Rossella Menegato, dedicato alle case di tolleranza durante il fascismo, seguito dalla performance Voci dal silenzio.

La sessualità come diritto sarà al centro della serata di mar-

tedì 15, all'Arca delle Arti, con Una storia "d'amore", video-racconto sulla realtà Disability Hard e sull'inclusione sociale e sessuale delle persone con disabilità. Nella stessa giornata la Caverna del Gufo ospiterà la mostra Manifesti che camminano di La Bettina e la performance poetica Non è sesso di Valentino Aiello.

Mercoledì 16 il Circolo Uaar propone A ragion veduta, con Roberto Grendene, segretario nazionale dell'Uaar, mentre in serata torna la Poetry Slam. Giovedì 17 la salute sarà affrontata da due prospettive: Ilaria Finesch presenterà Sostanze psicoattive. Vademecum per un uso consapevole, dedicato alla riduzione del danno, mentre lo psichiatra Piero Cipriano parlerà di La salute mentale è politica, con un'introduzione di Angelo Righetti, tra i protagonisti

trasformarsi in una vera e propria massa sonora. Il risultato è un'esperienza fortemente fisica e collettiva, nella quale la somma dei cento strumenti produce un effetto che va oltre la semplice moltiplicazione dei violoncelli.

Anche il programma riflette questa vocazione a mettere in dialogo mondi musicali lontani. Accanto alle composizioni di Sollima e Melozzi, saranno

eseguite pagine di Henry Purcell (1659-1695) e Johann Sebastian Bach, insieme a musiche di autori come Francesco Geminiani e Luigi Boccherini. Ma il viaggio attraverserà anche il Novecento e la musica popolare contemporanea, con ritratti di brani di Pink Floyd, Nirvana e David Bowie. Un repertorio volutamente eterogeneo, nel quale la tradizione colta incontra il rock e la musica con-



temporanea, affidando al timbro dei violoncelli il compito di ricomporre linguaggi apparentemente lontani.

Tre le mostre complessivamente in programma: oltre a Manifesti che camminano e Pollution, Una di noi. Ritratti di donne di Pietro Carnelutti, progetto non selezionato al concorso del Comune di Pordenone contro la violenza sulle donne.

La chiusura, domenica 20, sarà affidata a Ellade Bandini, sto-

temporanea, affidando al timbro dei violoncelli il compito di ricomporre linguaggi apparentemente lontani.

E proprio questa apertura uno degli elementi distintivi di "100 Cellos": non un'orchestra nella quale entra soltanto chi possiede una preparazione professionale, ma una formazione che nasce dall'incontro tra esperienze differenti. Professionisti, giovani musicisti e semplici appassionati condividono prove, repertorio e palcoscenico, trasformando ogni esecuzione in un progetto collettivo. Per i violoncellisti del territorio, la tappa pordenonese rappresenta quindi anche la possibilità di entrare direttamente nel progetto, confrontandosi con musicisti provenienti da percorsi diversi e contribuendo alla costruzione del concerto.

L'appuntamento del 16 ottobre è incluso nell'abbonamento Mix del Teatro Verdi ed è disponibile anche per la scelta dell'abbonamento Libero. Per partecipare ai "100 Cellos", invece, è necessario aderire alla call e inviare la propria candidatura attraverso il form dedicato.

Franco Mazzotta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAVERNA DEL GUFO Alcuni eventi si terranno nel locale di Largo San Giovanni

rico batterista di Francesco Guccini, che presenterà la propria autobiografia L'Ellade. Vita epica di un batterista. Seguirà la presentazione di Mondì paralleli di Valeria Cipolatti, romanzo ambientato ad Haiti, e quindi il concerto finale delle Le Quartette.

Non mancheranno gli appuntamenti musicali, dall'hip hop di Poetiche dalla strada al dj set, fino alla poesia e alle performance. Durante il festival sarà inoltre presente Tune Fun, progetto di riduzione del danno della Cooperativa Nuovi Vicini, con un banchetto del Comitato per i Diritti Civili delle Prostituite.

Nato come crowdfunding nel 2024, Pordenone Fuorilegge coinvolge spazi cittadini: Arca delle Arti, Casa del Popolo di Torre, Caverna del Gufo, Circolo Uaar, Circolo E. Zapata e Tune Music Lab. La manifestazione è realizzata senza fondi pubblici e tutti gli appuntamenti sono a ingresso gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Francesco nel barocco europeo risuonerà al Verdi con un concerto

Progetto in collaborazione con Fondazione Friuli e associazione Lavia

CRISTINA SAVI

Verso Capitale

Dopo oltre tre secoli, "Le sacre stimmate di San Francesco d'Assisi", oratorio della compositrice viennese Maria Anna von Raschenau, tornerà a risuonare, il 22 settembre, nel Teatro Verdi di Pordenone. Scritta nel 1695 e mai più eseguita in epoca moderna, l'opera rivive grazie a un progetto della Fondazione Friuli con l'associazione Lavia delle arti di Porcia e il Teatro Verdi nel percorso verso Pordenone Capitale della Cultura 2027 e nell'ottavo centenario francescano. Il ritrovamento ha del sorprendente. L'oratorio fu eseguito la prima volta il 25 luglio 1695 nel convento viennese di San Giacomo auf der Hüben, per la visita dell'imperatore Leopoldo I. La partitura è conservata alla Biblioteca nazionale austriaca di

Vienna, il libretto di Marco Antonio Signorini alla Marciana di Venezia: due testimonianze separate per secoli, che hanno permesso di ricostruire l'opera. «Il fatto che questa musica dal 1695 non sia più stata ascoltata da nessuno, e che sia frutto della creatività femminile ben prima del percorso di emancipazione moderno, ci consente di parlare con orgoglio di una prima mondiale», ha detto Bruno Malattia, presidente della Fondazione Friuli, che sostiene il progetto

L'OPERA

Scritta nel 1695 e mai più eseguita in epoca moderna. Il recupero seguito dal maestro Diego Cal

anche con un ricco libretto di sala. Poco nota ma di grande rilievo nel barocco mitteleuropeo, Raschenau nacque a Vienna tra il 1644 e il 1650. Canonichessa agostiniana nel convento di San Giacomo auf der Hüben, nel 1710 divenne maestra di coro di un ensemble femminile apprezzato dalla famiglia imperiale, sviluppando una scrittura originale e raffinata. Il recupero è stato seguito dal direttore artistico Diego Cal, che da tempo cercava un'opera su San Francesco per l'anno dell'anniversario. «Siamo riusciti a recuperare una partitura unica», ha raccontato, spiegando di aver coinvolto il maestro Roberto Zarpellon per affrontarne la complessità, tra studio filologico e ricerca di otto solisti. Sul palco saliranno l'Orchestra Tiepolo Barocca del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra Mitteleuropea Lorenzo da Pon-

te e il Venice Monteverdi Academy Choir, con strumenti d'epoca. «L'oratorio», è bene spiegarlo al pubblico non specialista, «è un'opera raccontata in musica, cantata ma non rappresentata», come ha precisato Zarpellon, richiamando nel suo intervento i legami fra la corte viennese e le scuole veneziana e romana. La scrittura di Raschenau alterna recitativi e arie, fra contrappunto e stile italiano, aria col da capo e policalità. Il Testo, Cristo Redentore, San Francesco e cinque Serafini raccontano le stimmate ricevute dal santo sulla Verna nel settembre 1224, dramma sacro dove la sofferenza si lega all'amore e alla speranza. Per il presidente del teatro Giovanni Lessio l'appuntamento chiude un percorso su San Francesco sviluppato dal Verdi con linguaggi diversi, dalla poesia di Davide Rondoni allo spettacolo di Aldo Cazzullo con le musiche



La conferenza stampa dell'evento al Verdi, il 22 settembre

di Branduardi, fino a questa musica antica: «L'obiettivo è che non siano eventi isolati, ma progetti capaci di svilupparsi negli anni successivi», guardando a Pordenone 2027. Il sindaco Alessandro Basso e l'assessore alla cultura Alberto Parigi hanno sottolineato il valore dell'alleanza fra soggetti diversi: «Ci accorgiamo di essere un grande incubatore di idee», ha osservato Parigi, indicando nella riscoperta e nell'anniversario francescano un'occasione attorno a una figura universale, capace di parlare a credenti e non credenti. Appuntamento martedì 22 alle 20.45. I biglietti costano 10 euro, si trovano online su sito del teatro e in biglietteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO VERDI DI PORDENONE: AL VIA LA CAMPAGNA PER I NUOVI ABBONAMENTI

Paolo Bencich

Dopo la fase dei rinnovi, premiata da una risposta particolarmente significativa da parte del pubblico, da lunedì 14 settembre la campagna abbonamenti del Teatro Verdi di Pordenone entra nel vivo con l'apertura delle nuove sottoscrizioni per la Programmazione 2026/2027, con pacchetti disponibili online e in biglietteria.

Con oltre cinquanta appuntamenti da ottobre 2026 a giugno 2027, il cartellone riunisce esclusive regionali, trivenete, grandi interpreti della scena italiana e internazionale, nuove drammaturgie, repertorio sinfonico, musica crossover, danza contemporanea, lirica, rassegne e laboratori per bambini e famiglie come Anni Verdi ed Happy Kids, residenze artistiche e percorsi rivolti al territorio. "Teatro genera cultura 2026/27" offre al territorio una programmazione multidisciplinare, che si svilupperà ulteriormente, con i progetti Educational per la Scuola e di approfondimento sull'attualità come R-Evolution Lab e R-Evolution Green all'interno del Montagna Teatro Festival. Un percorso che accompagna l'anno di Pordenone Capitale italiana della Cultura.

A inaugurare la programmazione, venerdì 16 ottobre, sarà uno degli appuntamenti più originali della sezione Musica curata da Alessandro Taverna, con i 100 Cellos di Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi, diventati negli anni una realtà musicale di respiro europeo. Un'orchestra aperta, che coinvolge musicisti sempre diversi, selezionati anche nel luogo di spettacolo, trasformando ogni concerto in un'esecuzione unica e irripetibile, capace di attraversare Bach e Purcell, ma anche Bowie, Nirvana e Pink Floyd.

La Musica porterà poi al Verdi protagonisti indiscussi del grande sinfonismo internazionale come Kirill Petrenko, Leonidas Kavakos, Julia Hagen, Vilde Frang e del jazz come Branford Marsalis e Luigi Grasso con la NDR Bigband The Hambourg Radio Jazz Orchestra, insieme alla Gustav Mahler

Jugendorchester, alla Deutsche Kammerphilharmonie Bremen. Il 15 maggio concerto imperdibile con la Nona di Beethoven per i due pianoforti di Alessandro Taverna e Maurizio Baglini, insieme al Coro del Teatro Regio di Parma. Accanto al repertorio sinfonico troveranno spazio incontri musicali fra India, Andalusia e Irlanda, mentre la Lirica proporrà due straordinari e celebri capolavori di Verdi e Bellini, Aida e Norma. La Danza si amplia con quattro produzioni internazionali firmate da Piergiorgio Milano, Cornelia Dance Company, Komoco di Sofia Nappi e São Paulo Dance Company.

Per la Prosa, il nuovo consulente artistico Emanuele Aldrovandi intreccia nuove scritture e grandi interpreti. Il percorso si aprirà il 23 e 24 ottobre con People, Places & Things, diretto da Pierfrancesco Favino e interpretato da Anna Ferzetti, per proseguire con, fra gli altri, Fausto Paravidino, Stefano Massini, Alessandro Gassmann, Rocco Papaleo, Silvio Orlando, Luca Bizzarri, Umberto Orsini, Maurizio De Giovanni e Davide Enia.

La campagna abbonamenti propone formule pensate per differenti interessi e modalità di partecipazione: si possono selezionare spettacoli in singoli cartelloni oppure optare per scelte crossover tra le diverse sezioni, con 17 tagliandi differenti. L'Abbonamento libero, da sette o dodici ingressi, permette di costruire un personalissimo percorso componendo il proprio carnet tra tutti gli appuntamenti in programma. Abbonarsi garantisce un risparmio fino al 24%, che raggiunge il 29% per gli over 65 e il 50% per gli under 26, oltre allo sconto del 10% sui biglietti per altri appuntamenti e ai servizi di 'cambio turno' e 'cambio spettacolo'. È disponibile anche Teatro No Limits, dedicato alle persone non vedenti o ipovedenti, con la descrizione dal vivo in cuffia di tre spettacoli del cartellone Prosa.

La biglietteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00 e il sabato dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

PORDENONE



Marina Rei sul palco del Teatro Verdi Cori in festa a Maniago

CRISTINA SAVI

Appuntamenti di oggi

Musica, coralità, libri: la domenica propone appuntamenti diversi. Nel **Teatro Verdi di Pordenone**, alle 20.30, **Marina Rei** sarà protagonista del "Concerto per Carta di Pordenone", serata nella quale sarà consegnato il Premio Airone di Carta 2026 all'associazione Giulia - Giornaliste Unite Libere Autonome. Cantante e polistrumentista, Rei salirà sul palco alternandosi fra voce, batteria, chitarra e pianoforte, accompagnata da Sebastiano Forte alla chitarra e Dario Giacobelli al basso. Il concerto ripercorrerà trent'anni di carriera, in una serata dedicata anche al tema della rappresentazione delle donne. Il riconoscimento, assegnato dal Protocollo Carta di Pordenone "Media e rappresentazione di genere", va infatti all'associazione nazionale che riunisce giornaliste professioniste e pubbliciste impegnate contro stereotipi, discriminazioni e soffitti di cristallo. L'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria. I posti risultano esauriti, ma in serata potrebbero liberarsi alcune disponibilità: eventuali ingressi saranno verificabili direttamente al teatro.

A Maniago torna "Cori in festa", giunta alla diciannovesi-

ma edizione. Trenta formazioni animeranno una giornata dedicata alla coralità provinciale, dalle messe cantate del mattino nelle chiese di Maniago, Campagna, Maniagolibero e Vajont ai concerti aperitivo al ristorante Marco Polo di Palazzo d'Attimis e al Bar Prisma di piazza Italia. Dalle 15.30 i concerti pomeridiani si distribuiranno fra il Museo dell'arte fabbrile, le Vecchie scuderie di palazzo d'Attimis, il Centro visite Castello, il Teatro Verdi, il parco comunale, piazza Italia, il duomo di San Mauro e la chiesa della Madonna. Alle 19 la sfilata dei cori partirà dalla centinaia dei conti per arrivare in piazza Italia, dove il concerto finale vedrà la partecipazione della Filarmonica di Maniago.

Al festival Pordenonefuorilegge, infine, alle 19.30 alla Casa del popolo di Torre, **Rossella Menegato** presenta "Cronache di una casa chiusa" (Biblioteca dell'Immagine, 2025), introdotta da Clementina Pace. Il libro raccoglie storie vere dal mondo delle case di tolleranza; seguirà la performance "Voci dal silenzio, storie di vita vissuta", tratta dal capitolo "Giovanna e il lupo", con Erika Magnabosco e Stefania Gori Bonotto, regia di Andrea De Marchi.

Marina Rei
Concerto al **Teatro Verdi di Pordenone** oggi alle 20.30

Abbonamenti al Teatro Verdi Al via le nuove sottoscrizioni

TEATRO

Dopo la fase dei rinnovi, premiata da una risposta particolarmente significativa da parte del pubblico, da oggi la campagna abbonamenti del Teatro Verdi di Pordenone entra nel vivo, con l'apertura delle nuove sottoscrizioni per la stagione 2026/2027, con pacchetti disponibili online e in biglietteria.

Con oltre 50 appuntamenti da ottobre a giugno, il cartellone riunisce esclusive regionali, tri-venete, grandi interpreti della scena italiana e internazionale, nuove drammaturgie, repertorio sinfonico, musica crossover, danza contemporanea, lirica, rassegne e laboratori per bambini e famiglie, come Anni Verdi ed Happy Kids, residenze artistiche e percorsi rivolti al territorio.

"Teatro genera cultura 2026/27" offre al territorio una programmazione multidisciplinare, che si svilupperà ulteriormente, con i progetti Educational per la Scuola e di approfondimento sull'attualità come R-Evolution Lab e R-Evolution Green, all'interno del Montagna Teatro Festival. Un percorso che accompagna l'anno di Pordenone Capitale italiana della Cultura.

A inaugurare la programmazione, venerdì 16 ottobre, sarà uno degli appuntamenti più originali della sezione Musica curata da Alessandro Taverna, con i 100 Cellos di Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi, diventati negli anni una realtà musicale di respiro europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tour guidato



Alla scoperta del Castello di Udine e della Torre dell'orologio nella loggia

C'è un pezzo di Udine che, pur scandendo da secoli il tempo della città, rimane normalmente nascosto agli occhi dei cittadini. È la Torre dell'Orologio del Castello, dove sabato 19 settembre sarà possibile entrare eccezionalmente per osservare da vicino il meccanismo dell'orologio e i suoi celebri "mori".

La visita guidata, organizzata dai Musei civici, prenderà il via alle 10.30 dal Castello. Il percorso consentirà di ripercorrere anche la storia della città e il legame con Giovanni da Udine, protagonista della stagione rinascimentale friulana, prima di raggiungere la torre e salire

nel cuore del complesso che regola i rintocchi dell'orologio.

La visita permette di osservare dall'interno uno dei simboli più riconoscibili dello skyline cittadino.

Un'occasione per scoprire la parte nascosta di un monumento che, visto ogni giorno dal basso, rischia di diventare quasi invisibile.

I posti sono limitati e la prenotazione è obbligatoria.

La partecipazione costa 6 euro, cui si aggiunge il biglietto d'ingresso al museo. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero 347.2681647, o scrivere a didatticamusei@comune.udine.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE



Conto alla rovescia per 100 Cellos al Verdi Via agli abbonamenti

Palcoscenico

Dopo la fase dei rinnovi, premiata da una risposta particolarmente significativa da parte del pubblico, da oggi lunedì 14 la campagna abbonamenti del Teatro Verdi di Pordenone entra nel vivo con l'apertura delle sottoscrizioni per la Programmazione 2026/2027.

Con oltre cinquanta appuntamenti da ottobre 2026 a giugno 2027, il cartellone riunisce esclusive regionali, trivenete, grandi interpreti della scena italiana e internazionale, nuove drammaturgie, repertorio sinfonico, musica crossover, danza contemporanea, lirica, rassegne e laboratori per bambini e famiglie come Anni Verdi ed Happy Kids, residenze artistiche e percorsi rivolti al territorio. "Teatro genera cultura 2026/27" offre al territorio una programmazione multidisciplinare, che si svilupperà ulteriormente, con i progetti Educational per la Scuola e di approfondimento sull'attualità come R-Evolution Lab e R-Evolution Green all'interno del Montagna Teatro Festival. Un percorso che accompagna l'anno di Pordenone Capitale italiana del-

la Cultura.

A inaugurare la programmazione, venerdì 16 ottobre, sarà uno degli appuntamenti più originali della sezione Musica curata da Alessandro Taverna, con i 100 Cellos di Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi, diventati negli anni una realtà musicale di respiro europeo. Un'orchestra aperta, che coinvolge musicisti sempre diversi, selezionati anche nel luogo di spettacolo, trasformando ogni concerto in un'esecuzione unica e irripetibile, capace di attraversare Bach e Purcell, ma anche Bowie, Nirvana e Pink Floyd.

La campagna abbonamenti propone formule pensate per differenti interessi e modalità di partecipazione: si possono selezionare spettacoli in singoli cartelloni oppure optare per scelte crossover tra le diverse sezioni, con 17 tagliandi differenti.

La biglietteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

100 Cellos di Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi

Venerdì 16 ottobre al Verdi